

APPELLO CIVICO

Approfittiamo del diritto di esprimerci per sentire l'Europa più vicina



di ENZO MOAVERO MILANESI

In Europa, soprattutto durante gli ultimi anni, funestati dalla crisi economica, quasi tutti ci siamo chiesti e ci chiediamo se l'Unione Europea abbia preso le decisioni giuste nel nostro interesse di suoi cittadini. Di fronte ad accesi dibattiti politici e a differenti opinioni degli esperti di ogni tipo, quante volte avremmo domandato spiegazioni ai membri delle istituzioni europee. Persone che, perfino se connazionali, ci appaiono lontane, estranee, addirittura ostili; pronte a imporci le loro regole, a giudicarci con severità. Questa percezione istintiva e diffusa rivela una difficoltà a interagire con il complesso sistema dell'Unione Europea: lo sappiamo influente sul nostro quotidiano, ma in pochi ne conosciamo la normativa e l'articolata realtà operativa. Invece, dovremmo coinvolgerci con efficacia, se crediamo nel valore dell'integrazione europea e se desideriamo migliorarne i caratteri o cambiarli. Proprio in questi giorni, abbiamo un'occasione importantissima per farlo. Si è avviato l'articolato processo che vedrà i membri designati della Commissione europea presentarsi, la settimana prossima, in formale audizione davanti al Parlamento europeo. Come è noto, la

Commissione è centrale per il funzionamento dell'Unione: in buona sostanza, ne costituisce il «governo» e i commissari ne sono i «ministri».

L'investitura del Parlamento europeo è un momento solenne: un voto di fiducia che rafforza la legittimità democratica dell'Unione. Le audizioni offrono un'opportunità emblematica che, credo, meriti il nostro impegno personale. Il Parlamento europeo, che abbiamo eletto nel maggio scorso, dopo aver approvato la nomina di Jean-Claude Juncker quale presidente della Commissione europea, è ora chiamato a esaminare ciascun componente di quest'ultima, per verificarne l'affidabilità e l'esperienza. Il suo dovere istituzionale è di accertare, a nome di noi cittadini, se i candidati sono in grado di svolgere al meglio le loro funzioni e con piena garanzia di indipendenza. Deve assicurarsi che siano pronti a operare nell'interesse esclusivo dell'Unione, senza subire influenze, private o pubbliche, specie dei governi nazionali. Inoltre, deve valutarne la competenza nella specifica materia affidata alla loro responsabilità più diretta (per esempio: economia, questioni sociali, fiscalità, bilancio, ambiente, agricoltura, tutela della concorrenza, mercato interno, servizi finanziari, energia o altro).

L'Italia ha 73 deputati europei: siamo la

terza delegazione nazionale (come il Regno Unito; dopo Francia, 74 e Germania, 96) e presenti in tutti i gruppi politici. Alle audizioni, i nostri parlamentari hanno la possibilità di essere protagonisti: li abbiamo eletti, chiediamoglielo esplicitamente. Sollecitiamoli, telefonando o scrivendo (numeri e indirizzi si trovano facilmente sul sito web del Parlamento europeo); collaboriamo, suggeriamo, inviando quesiti da porre, spiegando dubbi e auspici, critiche e proposte. I deputati possono fare ai commissari designati qualsiasi domanda, in particolare, sui temi caldi dell'attualità che tanto ci preoccupa; possono ottenere raggugli precisi sulle linee politiche che intendono portare avanti e sull'interpretazione che danno alle regole vigenti; possono chiedere impegni politici su determinate azioni future. L'audizione è un vero esame: prima, ogni candidato presenta il curriculum vitae e risponde a un questionario scritto; poi ci sono le domande orali, durante una seduta pubblica, di almeno tre ore, con le competenti commissioni parlamentari. Al termine, viene resa nota la valutazione completa, una sorta di pagella commentata, con i punti di forza e debolezza di ciascuno. In passato, alcuni fra i commissari designati non sono stati ritenuti idonei e il governo del loro Paese ha dovuto sostituirli. Dunque, il Parlamento europeo dispone del potere di promuovere o respingere la Commissione europea, in rappresentanza dei popoli dell'Unione. Correlativamente, noi cittadini, suoi elettori, abbiamo la facoltà e il dovere civico di attivarci affinché i nostri parlamentari ci rappresentino bene nel corso delle audizioni, interrogando ogni candidato, come lo faremmo noi, se fossimo nell'Aula, e non esitino a negare l'assenso a chi non li soddisfa. I meccanismi democratici dell'Unione Europea garantiscono questo momento fondamentale per esprimerci; certo non è l'unico, ma ha una valenza peculiare. Se ce ne avvaliamo in maniera corretta, incisiva — ed è possibile — saremo più forti e legittimati a farlo anche dopo, quando i nuovi commissari (i «ministri» europei), che avremo contribuito a insediare, saranno in funzione e insieme al Parlamento europeo, che abbiamo eletto pochi mesi fa, proporranno e decideranno su questioni e leggi che vincolano governo e Parlamento del Paese e riguardano da vicino tanti aspetti importanti della nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

